

alcuni de'Naviganti abbiano sofferte burrasche iniquissime, e si sieno trovati esposti ad evidenti pericoli di fare naufragio, cosicchè spaventati abbiano poi recitata ad altri l'acerbità de'lor casi, e la tradizione sia passata nelle menti degli Uomini venuti dappoi, ed abbia quel Mare acquistato quel nome, che tuttavia a'nostri giorni conserva di Nero, cioè, spaventoso, ed orribile, siccome lo hanno prima degli altri nominato i Poeti. Molti sono di parere, ch'egli sia stato veramente così chiamato, o dal colore oscuro delle sue Acque, o dal nero della Sabbia, che si trova nel loro fondo. Con buona pace però di chi così crede, nè la Sabbia differisce nel colore, nè le Acque sono meno limpide di quelle degli altri Mari. Non può ad ogni modo negarsi, che queste, osservate verso le Spiagge, non pajano essere di colore oscuro a quelli, che non fanno ciò dirivare dalla quantità de'Boschi, de'quali è ripiena tutta la prodigiosa lunghezza di quella Costa, li quali con la lor'ombra oscurano la superficie del Mare ad essi vicino. Li Turchi, poco più periti degli Antichi nell'arte del navigare vivono in grande apprensione intorno quella sorta di viaggio, e talmente lo temono, che pochi sono quelli, che si arrischiano di passarlo in tempo d'Inverno, sospettando sempre d'incontrare procelle, pericoli, naufragj, e morte. Io sono persuaso, che, se le Nazioni esperimentate ne'viaggi di Mare avessero frequenti le occasioni di scorrere quel Mare tanto temuto, impedirebbono quel cammino con quell'istesso coraggio, che gli espone a'pericoli dell'Oceano, de'quali par che si ridano. Nel tempo, in cui il Czar di Mo-